La Cina e il 20° Congresso del PCC dal punto di vista di una comunista britannica

Intervista a Joti Brar, vicepresidente del Partito Comunista della Gran Bretagna

di Pietro Fiocchi e Chen Ji

> *“Più la Cina diventa forte nel suo sviluppo industriale, tecnologico e militare, più è in grado di aiutare altri paesi in via di sviluppo a liberarsi dal soffocamento della schiavitù del debito…”*

Il 20° Congresso Nazionale del Partito Comunista Cinese, evento politico nazionale di importanza mondiale, è l’occasione che potrà, crediamo, indicare quelle prospettive e fornire quelle soluzioni che aiuteranno non solo la Cina, ma i popoli , a superare le difficoltà.

Del congresso e della nostra situazione attuale in generale ne parliamo con Joti Brar, un’eccezionale donna britannica. Joti è vicepresidente e uno dei membri fondatori del Partito Comunista della Gran Bretagna. Inoltre, è caporedattore del quotidiano di partito The Communists*.*

Joti Brar, figlia del teorico marxista e saggista di fama mondiale Harpal Brar, ha dedicato e continua a dedicare tutta la sua vita all’idea socialista e alla rinascita del Partito Comunista:

Joti, il 20° Congresso Nazionale del PCC è importante per lo

sviluppo della Cina, secondo te, al di fuori della Cina quale significato e importanza potrebbe avere questo evento per le persone di altri paesi?

Più la Cina diventa forte nel suo sviluppo industriale, tecnologico e militare, mentre si attiene a un percorso di sviluppo orientato alle persone e di indipendenza dall'egemonia, più è in grado di aiutare altri paesi in via di sviluppo a liberarsi dal soffocamento della schiavitù del debito e della coercizione militare che li tengono sottomessi e poveri nel sistema economico egemonico.

In questo sistema di capitalismo monopolistico, il duro lavoro di molte persone nei paesi in via di sviluppo, insieme alla ricchezza delle loro terre, va semplicemente ad alimentare i saldi bancari dei monopoli occidentali, senza lasciare nulla per soddisfare i bisogni delle persone stesse.

Sono fiduciosa che un 20° Congresso Nazionale di successo rinnoverà la volontà dei leader del PCC di guidare la Cina nel modo in cui hanno fatto di recente, assicurando che non solo il suo stesso popolo, ma anche quello dei suoi alleati, possano beneficiare del rapido sviluppo e avanzamento della Cina.

L'iniziativa cinese *Belt and Road*, per fare solo un esempio, porta commercio, sviluppo e progresso tecnologico ovunque vada – e dunque gran parte del mondo avrà una possibilità di cambiamento in meglio e molti dei suoi popoli avranno così l'opportunità di uscire dalla povertà lavorando con la Cina, per costruire un'alternativa al sistema imperialista succhia sangue che genera povertà, disuguaglianza, crisi e guerra.

Sono sicura che il 20° Congresso Nazionale del PCC riaffermerà il percorso della Cina in questa direzione e rieleggerà una leadership dedita a questo percorso antiegemonico, rendendo questo evento un evento davvero significativo per tutta l'umanità.

Quali progetti artistici e culturali potrebbero essere fattibili ed efficaci per migliorare la comprensione reciproca tra i popoli e creare così davvero un'atmosfera tale in cui costruire un futuro comune?

L'arte e la cultura non esistono di per sé, ma riflettono gli atteggiamenti della società e della classe da cui derivano. In Gran Bretagna, con il deterioramento delle condizioni sociali, le arti sono sempre meno accessibili ai lavoratori ordinari, sia come qualcosa a cui possono partecipare, sia come qualcosa che possono guardare come parte di un pubblico. Di conseguenza, l'arte che viene prodotta oggi in Gran Bretagna è prevalentemente di natura borghese e liberale, e quindi ostile agli interessi della classe operaia in patria e all'estero.

Per condividere l'arte in modo significativo, dovremmo prima avere una produzione artistica fatta da e per le masse, come si può vedere nei paesi socialisti. La Cina ha esempi meravigliosi di questo tipo, così come l'aveva l'Unione Sovietica. Tale arte mira a riflettere le vite e gli interessi reali delle persone, ad ispirarle ad applicare la loro creatività per risolvere i problemi dell'umanità e a condividere le specifiche caratteristiche locali e le tradizioni storiche che danno alle espressioni artistiche come canto, danza, teatro, pittura, scultura, ecc il loro carattere unico in ogni parte del mondo.

A mio avviso, la vera condizione per un così fruttuoso scambio artistico si basa sulla nostra rivoluzione socialista, o almeno sull'emergere di un movimento socialista rivoluzionario estremamente forte e vigoroso, che è in grado di attrarre le masse e che ispiri la sua creazione artistica affinché le stesse masse lottino per un cambiamento rivoluzionario in Gran Bretagna.

Nel frattempo vorrei vedere la Cina far rivivere una delle migliori tradizioni dell'era di Mao e ricominciare a diffondere la letteratura rivoluzionaria in molte lingue in

tutto il mondo. Questo è un grande contributo culturale che potrebbe essere dato per aiutare le masse ovunque nella loro lotta per il socialismo. Io stessa sono cresciuta leggendo storie per bambini della Cina rivoluzionaria, che senza dubbio hanno avuto un grande impatto sul mio modo di pensare e sulla mia visione del mondo. A vent'anni, quando ho iniziato a studiare seriamente il marxismo, i testi di Marx, Engels, Lenin e Stalin che ho letto, sono stati tutti tradotti e stampati a Pechino. Questo dono al movimento rivoluzionario globale è prezioso.

La Cina sta ora avviando la costruzione a 360 gradi di un moderno paese socialista, come valuti lo sviluppo e il progresso economico del paese?

Questa è una domanda enorme! Siamo felici di vedere la Cina raggiungere, e in molte aree importanti anche iniziare a superare, i livelli dei paesi imperialisti in termini di sviluppo tecnologico e innovazione.

Il monopolio delle tecnologie chiave è sempre stato un perno del dominio imperialista del mondo e le potenze imperialiste hanno lavorato duramente per mantenere questo monopolio. Erano estremamente arrabbiati quando la Libia del colonnello Gheddafi ha lanciato un satellite per le comunicazioni per l'Africa, ad esempio, perché ha spezzato il loro monopolio su quella tecnologia vitale, togliendo loro sia il potere di controllare ciò a cui potevano accedere gli africani sia la loro capacità di addebitare prezzi incredibilmente alti per il telefono cellulare e per l'accesso e ai servizi online.

La comprensione da parte della Cina della necessità dell'indipendenza tecnologica per garantire l'indipendenza economica e politica ha un grande significato non solo per la Cina ma per il mondo, perché la Cina non tiene solo per sé questi sviluppi, ma li condivide con gli altri. Questo è uno dei motivi principali per cui gli imperialisti sono così spaventati e si sentono minacciati dall'ascesa della Cina.

Vedono la loro capacità di monopolizzare i profitti e controllare i paesi meno sviluppati scomparire davanti ai loro occhi.

Tu, come esperta di teoria marxista, come vedi la cinesizzazione della teoria marxista? E cosa ne pensi di un futuro condiviso della comunità umana?

Secondo me, il marxismo – cioè il socialismo scientifico – è una teoria internazionale, applicabile a tutti i paesi del mondo di oggi. Si tratta, infatti, della più alta conquista finora dello sforzo scientifico umano, e il suo metodo – il materialismo dialettico e storico – ha il potere di far avanzare e liberare rapidamente TUTTE le aree della ricerca umana. Questo è precisamente il motivo per cui i nostri governanti stanno provando così tanto a riversarvi disprezzo, seppellirlo e separarlo dalle masse lavoratrici, nelle cui mani è un'arma così potente per distruggere il vecchio e costruire il nuovo.

Naturalmente, il marxismo è una scienza, non un dogma. Sebbene ci siano leggi e precetti comuni che dobbiamo sforzarci di padroneggiare, non esiste una formula fissa per fare la rivoluzione o costruire il socialismo da nessuna parte. Nell'imparare ad applicare il marxismo a situazioni di vita reale, dobbiamo tener conto delle realtà e delle caratteristiche della nostra particolare società – la sua storia, la sua composizione di classe, il suo livello di sviluppo, la sua posizione nell'ordine globale e così via – e allo stesso guardiamoci contro coloro che pretendono di aggiornare o applicare il marxismo "creativamente", ma che in realtà ci allontanano dalla scienza marxista e ci riportano alla confusione borghese.

I leader cinesi hanno applicato magistralmente la scienza marxista durante il secolo scorso, come la loro intelligente leadership del popolo, per esempio, o i loro programmi educativi post-rivoluzionari come la ciotola del riso di

ferro, i dottori scalzi e le campagne di alfabetizzazione, per citare solo pochi esempi su tanti. Ci sono altri casi in cui avrei disaccordi amichevoli con il loro approccio. Certo, non sono una persona così importante! Sono solo una rivoluzionaria che cerca di imparare le lezioni della storia e padroneggiare la scienza marxista al meglio delle mie capacità in modo da poter servire la classe operaia in Gran Bretagna. Infine, per rispondere alla domanda su come dovrebbe essere applicato il marxismo in Cina, penso che i comunisti cinesi e il popolo stesso possano occuparsi di questa questione.

In qualità di vera e sincera amica della Cina, tuttavia, sento il dovere di sottoporre alla vostra amichevole attenzione qualsiasi seria preoccupazione che possa avere. Riguardo alla questione della svolta della Cina riguardo alla mercatizzazione della sua economia, per esempio, che tanti economisti borghesi tendono a dirci come la vera ragione del suo successo, io sono di parere diverso.

La mia convinzione è che il successo della Cina derivi dalla sua rivoluzione, dai passi da gigante fatti durante il periodo della pianificazione statale, che abolì il feudalesimo, l'oppressione delle donne, l'analfabetismo e la fame, durante la quale l'aspettativa di vita aumentava di un anno ogni anno, e durante la quale sono state gettate le fondamenta di una moderna base agricola e industriale, tra le molte altre conquiste.

Credo che prima o poi, se la Cina non vuole condividere le sorti dell'Unione Sovietica, i meccanismi di mercato dovranno essere rimossi dalla sua economia e tornare alla pianificazione centralizzata, che sola può risolvere tutti i problemi dell'umanità, liberando il potere delle masse e liberando la società dalle crisi della sovrapproduzione, della disoccupazione, della disuguaglianza, della corruzione e di tutti gli altri mali e anacronismi della produzione capitalistica.

Il 20° Congresso Nazionale del PCC eleggerà i suoi nuovi leader, quali sono i tuoi desideri e le tue aspettative nei confronti del nuovo gruppo dirigente?

Siamo sicuri che i compagni cinesi sceglieranno una leadership forte ed esperta, in grado di guidare il Paese nei prossimi tempi, che saranno sicuramente turbolenti. Nonostante il desiderio della Cina e del PCC di vivere in pace e cooperare con il mondo, le potenze egemoniche stanno diventando sempre più aggressive.

Il sistema economico dei paesi egemoni è in crisi, il che li fa lottare disperatamente per possedere un numero maggiore di mercati. Allo stesso tempo, la loro egemonia globale è minacciata dall'ascesa di un forte gruppo contro-egemonico, con la Cina al centro. La logica dell'imperialismo è che cercherà di risolvere le sue difficoltà attraverso la guerra, come stiamo già vedendo con la guerra per procura della NATO contro la Russia in Ucraina.

Pertanto, la mia più grande speranza per la Cina è che i suoi leader continuino a lavorare per la pace mantenendosi pronti alla guerra, costruendo la più ampia coalizione possibile di resistenza antiegemonica in tutto il mondo. Gli egemoni devono ricevere il messaggio forte e chiaro: non c'è modo per loro di vincere una guerra contro la Cina o qualsiasi altra parte del mondo contro-egemonico.

Per quanto riguarda i nostri due partiti, il Partito Comunista di Gran Bretagna – Marxista-Leninista (CPGB-ML) continuerà a sostenere e collaborare con i nostri compagni del PCC al meglio delle nostre capacità. In particolare, continueremo a fare il possibile per denunciare le bugie che riempiono i media occidentali sulla Cina e sul popolo cinese, che si tratti di bugie su Hong Kong, Xizang, Xinjiang, Taiwan, il sistema economico cinese o i leader cinesi, da parte di tutti coloro che mirano ad ammorbidire l'opinione dei lavoratori britannici rispetto ad una guerra contro la Cina e per

giustificare il desiderio delle egemonie di fare a pezzi la Cina, in modo che possa essere governata e controllata più facilmente.

La distruzione della Repubblica Popolare Cinese sarebbe un disastro per i lavoratori e per i popoli oppressi ovunque, non solo in Cina. Il nostro obiettivo è portare al movimento britannico contro la guerra il messaggio che la Cina non è il nostro nemico, ma lo sono la nostra stessa classe dirigente e il suo sistema parassitario e in decomposizione, di cui dobbiamo sbarazzarci il più rapidamente possibile se vogliamo evitare la catastrofe a tutto campo di una terza guerra mondiale.

Per quanto riguarda Taiwan, la Cina ha cercato di riunificare il Paese in modo pacifico, ma se sarà costretta a farlo con la forza, non cambierà il fatto che si tratta di una guerra di liberazione nazionale giusta e difensiva contro l’aggressione e il controllo imperialisti.